sull'esercizio provvisorio, pronuncia parole di purissimo patriottismo, che trascinano la Camera a una grande unanime ovazione. Fa appello all'unione di tutti gli italiani di fronte al nemico: « Non è questa l'ora delle polemiche, non è l'ora delle parole. Mentre lassù si combatte, si soffre e si muore, le nostre anime di socialisti battono all'unissono con quelle degli uomini degli altri partiti, di tutti i partiti, tutte protese nella trepidazione, nella speranza e nell'augurio. Oggi noi dobbiamo essere con lo spirito là dove sono coloro che combattono. Tutti i cuori battono all'unissono quando passa la storia ».

Orlando replica da par suo. L'esercizio provvisorio è approvato con 282 sì e 34 no. La Camera si proroga.

17 GIUGNO.

L'atteso immenso incendio divampa dal Mare del Nord all'Adriatico. Questo è il momento della suprema decisione.

18 GIUGNO.

Il nemico ha valicato il Piave in varii punti ed occupa le colline del Montello. Col Moschin è stato perduto e ripreso con inaudito eroismo durante un uragano.

Il mio ufficio stampa mi comunica un sintomatico articolo del grande giornale ufficioso di Vienna, la *Neue Freie Presse*. Dice: « Leggendo la stampa italiana, si ha l'impressione che il Paese si sia rimesso dalla sconfitta di Caporetto. Da informazioni di persona attendibile e di cittadini italiani risulta che Giolitti ha perso la sua popolarità. I socialisti dell'*Avanti!* non sono abbastanza organizzati per opporsi al corso degli avvenimenti. Orlando ha iniziato una politica slavofila, sotto gli auspici dell'America, e sta svolgendo una grande azione per farsi alleati gli jugoslavi dell'Austria. Il Comando Supremo italiano appoggia questa politica.

« La campagna anti-austriaca organizzata dall'Italia non